



## *L'Arcivescovo di Catania*

*Omelia per la festa di Santa Maria Madre della Provvidenza*

*Zafferana Etnea*

*13 agosto 2023*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

carissimo Signor Sindaco e distinte autorità civili e militari,

carissimo don Salvo, care Suore ed operatori pastorali,

a pochi giorni da una delle più grandi feste mariane, l'Assunzione al cielo di Maria, celebriamo la Vergine santa con il titolo caro alla nostra Città, di Madre della Provvidenza e veneriamo il simulacro in cui la Madre di Dio ci indica Suo Figlio Gesù, Colui che ci ha insegnato ad avere fiducia nell'agire provvido del Padre, quando ha detto. *"... per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?"* (Mt 6, 25-26).

Sono reduce dalla Giornata Mondiale della Gioventù, durante la quale ho accompagnato un gruppo della nostra Arcidiocesi ed ho incontrato tantissimi giovani convocati dal Papa con un messaggio dall'intonazione tutta mariana, nel quale papa Francesco ha invitato i giovani del nostro tempo ad assumere lo stesso atteggiamento di Maria che, dopo l'Annunciazione, si alzò, nella postura di chi è risorto e mosso dalla forza che viene dal Signore Gesù, ed andò verso sua cugina Elisabetta, per rimanere accanto a lei per tre mesi, gli ultimi della gravidanza della sua anziana cugina. Faccio questo richiamo alla Giornata mondiale della Gioventù e a quanto il papa ci ha detto, perché voglio invitarvi a vivere la nostra vita ecclesiale con il respiro grande dell'universalità, che mentre è attento a questo territorio, a questa parrocchia, con la carità che le è propria amplia i suoi orizzonti a tutta la Chiesa e a tutta l'umanità. Maria Santissima educa il nostro sguardo, il nostro cuore, la nostra azione ad avere questo orizzonte ampio che fa di noi coloro che invocano la Provvidenza e fanno sì che essa abbracci l'umanità intera, rendendoci in qualche modo suoi collaboratori.

**Maria educa il nostro sguardo**, perché a quella festa di nozze, simbolo della gioia del popolo di Dio salvato dal suo Signore, si accorge che “non hanno più vino”. Non vede solo dei calici e degli orci vuoti, ma delle vite spente, e trae le conseguenze più vere a cui allude il Vangelo: manca Colui che è la gioia e la nostra speranza, colui che ci dona salvezza. Non vogliamo essere profeti di sventura, ma ci sembra che tante volte chiudiamo troppo facilmente gli occhi su ciò che è essenziale all’umanità e alla vita ecclesiale. Cominciando da questa, ricordiamo che stiamo vivendo una bella opportunità, quella di scoprirci Chiesa che vive la comunione, la partecipazione fatta di ascolto reciproco e pensa la missione non come uno stanco ripetersi di eventi, ma vuole rinnovare lo slancio degli apostoli ad annunciare il vangelo a tanti che lo hanno dimenticato nella sua essenzialità. Il cammino sinodale ha messo l’accento su tante cose che vanno migliorate, ossia sulla scarsità del vino buono della vita di comunione, sulla timidezza nell’annuncio del Vangelo, sulla dimenticanza nel ritrovarci attorno all’altare per celebrare l’Eucarestia: abbiamo saputo cogliere in tutto ciò le parole di Maria? Ma l’elenco potrebbe continuare se pensassimo anche tanto altro che manca nella società nella quale siamo chiamati a dare la nostra testimonianza di cittadini credenti. Sono le grandi questioni nelle quali manca il vino della pace e quello della responsabilità per il pianeta. Non abbiamo più vino perché ci siamo rassegnati alla guerra e ci sembra normale che sia ripresa la folle corsa agli armamenti, con la benedizione di banche di grandi Nazioni. Ma dove c’è la guerra manca il vino buono della pace e della vita stessa! E mentre stiamo uscendo da una delle estati più calde della storia, notiamo che ci manca il vino della responsabilità per il creato, in una folle corsa al consumo che non si frena davanti al riscaldamento climatico. Cari miei, lo sguardo premuroso di Maria oggi si spinge a questi bisogni e ci chiede di essere audaci come lei a rilevare ciò che non va.

**Maria educa il nostro cuore.** Alle parole di Gesù che le ricorda che la sua ora non è ancora giunta, perché è destinata ad essere la Madre accanto alla croce, Maria si lascia condurre per mano da Suo Figlio, si lascia educare in un atto di fede che la fa attendere l’ora, ma non la fa desistere dall’impegnarsi nell’oggi. Lasciarsi educare il cuore da Dio: è quello che facciamo nella catechesi per i nostri ragazzi, per i genitori che preparano i figli al battesimo e che li accompagnano ai sacramenti; è l’impegno di tutta una vita: lasciarci educare da Dio. Miei cari, Maria a Cana non ci rimanda ad un futuro in cui ci si attende tutto dalla Provvidenza, ma sa assumersi la responsabilità di agire in prima persona. Educare il cuore significa dire a noi stessi: “Cosa faccio io per fra crescere la mia comunità parrocchiale, la mia città, per diffondere una cultura di pace, per migliorare le sorti di un pianeta che sta rischiando il collasso? Quando Gesù invita a guardare i gigli del campo, che nella loro bellezza sono stati rivestiti da Dio, non invita alla mancanza di responsabilità, ma alla fiducia che diviene corresponsabilità e dice: “Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta” (Mt 6,35). Cercare il Regno di Dio e la sua giustizia: avere il cuore fisso a ciò che sta a cuore a Dio, e che nel “Padre nostro” e nelle beatitudini ci viene consegnato.

**Maria educa il nostro agire**, e lo fa con le parole a cui i servi di Cana sono obbedienti: “Fate qualunque cosa egli vi dirà”. Non è un’agire a vuoto, ma un’azione mirata, che va nella direzione che indica il Signore. Sento quest’oggi di dover indicare tre strade per questa azione che ci rende capaci di essere collaboratori della Provvidenza di Dio. A livello ecclesiale: vivere bene il cammino sinodale nel quale la nostra Diocesi è impegnata, assumendo sempre più uno stile di comunione di partecipazione, attento alla missione di annunciare il Vangelo. Avete una bella storia: non possiamo non ricordare don Gigi Licciardello che per la prima volta celebra questa festa nel mistero della

comunione dei santi. Ha guidato la parrocchia a vivere il Concilio ed ora, caro don Salvo, a te spetta il compito di guida ad uno stile sinodale nella tua comunità di Zafferana. C'è poi un'altra urgenza: l'operosità nell'azione sociale, che fa sì che si diffonda una cultura di pace, di accoglienza, che venga debellata la povertà che affligge molte famiglie e quella che strutturalmente ha segnato il nostro territorio per inadempienze e ritardi del passato che vogliamo siano tali, stili del passato. Come i servi della festa di Cana vogliamo riempire le giare del nostro impegno di solidarietà, di attenzione ai più fragili, di cura degli anziani e dei ragazzi. E infine la cura del creato, assente forse nelle nostre agende pastorali di qualche anno fa, ma che non può non trovare un urgente impegno oggi. Ricorrere ad energie alternative che fermino il riscaldamento del pianeta; essere responsabili nei confronti di un territorio che è inquinato da cittadini negligenti ed non consapevoli che stanno rendendo il territorio una pattumiera; la sobrietà nell'uso dell'acqua e nello sfruttamento delle risorse. Papa Francesco ce lo ha ricordato con parole accorate nella lettera enciclica *Laudato si'*: *“Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino, e ha dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza. Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale.”* (n.14)

Maria Madre della Provvidenza educa il nostro sguardo, il nostro cuore, il nostro agire. Che possiamo essere davvero degni figli suoi, capaci di cercare il Regno di Dio e la sua giustizia, perché Dio ci darà il resto con abbondanza.

✠ Luigi